COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

48.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA

INDICE

PAG.

Congedi e sostituzioni:

PRESIDENTE 505

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Interventi a favore dello spettacolo (2911) 505

PRESIDENTE . . 505, 506, 510, 511, 512, 513, 515

ALFANO 509, 510, 511

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 509, 510, 511, 512, 513

LAJOLO 511, 513, 515

MALFATTI 506, 511, 513

SIMONACCI, *Relatore* 506, 510, 515

SULLO 515

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

GRANELLI ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuti maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829) 515

PRESIDENTE 515, 518, 519, 520

ALFANO 517

AMADEO 517, 520

ARZILLI 516, 518

BOLDRIN 518, 519

FLAMIGNI 519

FOSCHI, *Relatore* 515, 517, 518, 519

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 519, 520

PAG.

MATTARELLI 517

MAULINI 518

PISONI 518

SEMERARO 518

SULLO 517, 518, 519

Votazione segreta:

PRESIDENTE 520

La seduta comincia alle 9,30.

JACAZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Abbiati, Barzini e Felici. Comunico inoltre che il deputato Niccolai Giuseppe sostituisce il deputato Franchi per la discussione del disegno di legge n. 2911.

Discussione del disegno di legge: Interventi a favore dello spettacolo (2911).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a favore dello spettacolo ».

Il relatore, onorevole Simonacci, ha facoltà di svolgere la relazione.

SIMONACCI, *Relatore*. Il disegno di legge rappresenta, nella sostanza, uno stralcio del disegno di legge di cui noi avevamo già iniziato l'esame tempo fa, esame che si è arrestato sull'articolo 16. Il disegno di legge odierno ha carattere esclusivamente finanziario e evita lo scoglio della revisione delle strutture (commissioni di censura, commissioni per l'assegnazione dei premi, ecc.) su cui si è arenato l'altro provvedimento.

Naturalmente, non possiamo non essere d'accordo sulla necessità delle provvidenze finanziarie anche se osserviamo, ancora una volta, che questo provvedimento – e non se ne può far carico al Governo attuale – fa parte di quelli che si possono chiamare: « di pronto soccorso »; che servono cioè a dare un po' di respiro, ma non risolvono il problema né per quanto riguarda il teatro di prosa o i fondi alla sezione autonoma della Banca nazionale del lavoro né per quanto riguarda la Biennale, su cui si deve aprire tutto un discorso sulla efficacia e funzionalità dal punto di vista culturale.

Ad ogni modo, pur facendo queste osservazioni e prendendo atto che nella relazione presentata dal Governo si dice: « ...in attesa di preparare una legge organica... » (sempre in attesa, sempre in attesa... ormai sono tre legislature che mi trovo in questa Commissione, e sono sempre in attesa...) mi dichiaro favorevole al provvedimento, riservandomi di presentare emendamenti in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MALFATTI FRANCESCO. Mi pare che questo provvedimento si caratterizzi bene con le parole dette dal relatore: è un provvedimento di « pronto soccorso ». Noi – tali provvedimenti – li chiamiamo « leggi-tampone », ma il significato non muta.

E, visto che il relatore è stato così avaro di parole, vorrei ricordare ai colleghi che cosa esso prevede. È un mero intervento di carattere finanziario, con un onere complessivo, per lo Stato, di 4 miliardi e 350 milioni, così suddivisi:

per il teatro di prosa, da lire 500.000.000 per il 1970 a lire 1.000.000.000 per il 1971;

per il credito teatrale, da lire 800.000.000 a lire 1.200.000.000 con un aumento di 400 milioni (di cui 50.000.000 a carico della Banca nazionale del lavoro);

per la « Biennale » di Venezia un contributo a fondo perduto di lire 300 milioni;

per il fondo speciale per il cinema lire 200.000.000 per cinque annualità;

per il credito cinematografico un aumento di lire 1.500.000.000 (1971);

per il fondo particolare per il cinema un aumento di lire 300.000.000 in 5 annualità a partire dal 1971.

La spesa, anno per anno, è così suddivisa:

1970:

Teatro di prosa	L.	500.000.000
Credito teatrale	»	350.000.000
« Biennale »	»	300.000.000
Fondo speciale cinema . .	»	200.000.000
per un totale di	L.	1.350.000.000

1971:

Teatro di prosa	L.	1.000.000.000
Fondo speciale per il cinema	»	200.000.000
Credito cinematografico .	»	1.500.000.000
Fondo particolare per il cinema	»	300.000.000
		3.000.000.000

Provvedimento dunque di mero carattere finanziario, di « pronto soccorso », giustificato dal fatto, dice il relatore, che i provvedimenti di riforma dei singoli settori non sono ancora pronti.

È il solito alibi per giustificare provvedimenti del genere ed eludere le riforme all'infinito.

Quali sono le considerazioni politiche che si impongono? Direi che esse scaturiscono tutte dalle affermazioni del relatore. Teatro di prosa, attività musicali, « Biennale » di Venezia e cinema, sono quattro settori in crisi: una crisi che si aggrava ogni giorno di più. Lo Stato fa sapere chiaramente che non ce la fa più a sostenere questi settori. Ciononostante si continua ad andare per la vecchia strada. La legge del 1948 per il teatro di prosa, la legge n. 800 del 1967 per le attività musicali e gli enti lirico-sinfonici, la legge n. 1213 del 1965 per il cinema – per non parlare della « Biennale », la quale è ancora governata da uno statuto fascista – sono tutte leggi superate (alcune, addirittura sbagliate),

che hanno dato cattiva prova di sé, se è vero – come è vero – che la crisi, lungi dall'essere superata, si è notevolmente aggravata in tutti i settori in questione.

Vorremmo ricordare che davanti al Parlamento giacciono proposte di riforma: per il teatro di prosa dell'onorevole Boiardi: per gli enti lirici e le attività musicali del sottoscritto, per il cinema dall'onorevole Napolitano ed altri ed infine del senatore Gianquinto ed altri per la Biennale di Venezia.

Esaminiamo partitamente il provvedimento.

Teatro di prosa. Il Governo, dopo aver detto, nella relazione, che si attende da anni « una legge organica », conclude dicendo che « non si prevede a breve scadenza la emanazione della predetta legge organica... in considerazione del fatto che non si è verificata, da parte delle varie categorie interessate una convergenza di indirizzi ». Vorrei far presente, signor Presidente, richiamandomi anche alla sua esperienza di Ministro, che qui si soggiace pericolosamente a suggestioni corporative. Giusto sentire le categorie, ma il Governo in materia, ha una propria opinione? O si limita a mediare interessi corporativi?

Sempre nella relazione si legge che: « nell'ambito delle provvidenze in discussione per il teatro di prosa sarà tenuto conto delle straordinarie esigenze dell'Ente teatrale italiano (ETI) che da anni svolge una funzione determinante nel settore del teatro drammatico ». « Si tratta – si dice ancora nella relazione – di un ente ormai indispensabile alla vita della scena italiana, per la sua opera di sostegno, diffusione e penetrazione, grazie al quale è stato finora possibile assicurare la presenza del teatro in centri del territorio nazionale, soprattutto del meridione e delle isole ». In proposito non vi è ignota la nostra posizione. Dissi a suo tempo che l'ETI, si poteva liquidare con un atto amministrativo. Dissi anche che se non lo si voleva liquidare, si doveva almeno smettere di sovvenzionarlo. Noi siamo per lo scioglimento di questo ente che gestisce 40 teatri. Sapete come è distribuita la quota delle entrate dell'ETI? Circa il 60 per cento delle entrate è dato dalle città dell'Emilia, Toscana, Marche, Umbria; il 53,4 dai soli teatri dell'Emilia e della Toscana e il 39 per cento dai soli teatri dell'Emilia. Molti pensano che il maggior incasso, il maggior gettito all'ETI sia dato – fra i singoli teatri – dal « Quirino » di Roma. No, è dato dal « Duse » di Bologna, che, da solo, raggiunge il 27,2 per cento del totale degli incassi di tutto il circuito ETI.

Non mi voglio soffermare su cosa è l'ETI, sulla legge fascista che tutt'ora lo sorregge. Vorrei soltanto che il Governo avesse almeno la bontà di dirci qualcosa di più preciso in merito a quanto è detto nella stessa relazione, e cioè che l'ETI ha gestito, nel 1969, 31 teatri, nei quali si sono avvicendati 76 complessi per un totale di 1.215 recite. Ci dica ora il sottosegretario la distribuzione territoriale di questa attività. Ci dica come ha svolto l'ETI la sua « collaudata azione di sostegno e di penetrazione geografica e sociale ».

Io ho fornito i dati del 1966 perché non ne avevo di più aggiornati. Per il 1967-68-69 e 70 attendiamo lumi da lei onorevole sottosegretario.

Bisogna, secondo noi uscire dall'odierna situazione liquidando l'attuale concentrazione, che non è soltanto dei teatri di prosa. Lo schema di riforma non può essere che questo: *a*) ritorno di tutti i teatri ai comuni ed alle provincie; *b*) riforma della scuola d'arte drammatica e largo spazio alla educazione teatrale a partire dalla scuola pubblica; *c*) largo spazio alla sperimentazione ed autogestione dei teatri; *d*)momento di sintesi regionale; *e*) momento di intervento e coordinamento nazionale attraverso un organismo pubblico teatrale caratterizzato da finalità precise e a gestione democratica, che non sia la ripetizione dell'Ente di gestione cinematografica.

Per quanto riguarda il credito teatrale, è vero che l'articolo 41 esclude gli enti lirico-sinfonici, ma la questione è comunque collegata, in quanto abbiamo un fondo di dotazione di 16 miliardi per gli enti lirici, ed altri 7 miliardi per attività teatrali e musicali ed anche qui, come per il teatro di prosa, abbiamo una concentrazione intollerabile. Abbiamo tredici enti lirici concentrati in sole 11 regioni, mentre ci sono 9 regioni che non hanno nulla, e sono: la Val d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, le Marche, l'Umbria, il Molise, l'Abruzzo, la Basilicata, le Puglie e la Calabria. Se aggiungiamo che gli enti lirici operano solo, o quasi, nei capoluoghi di regione ed anche qui sono al solo servizio di un pubblico élitario, dobbiamo dedurre che ci troviamo di fronte ad una struttura di classe. Musica (cioè cultura) per pochi, pagata da tutti. Non c'è dunque da meravigliarsi se poi al palazzo dello sport di Torino l'orchestra della RAI non riesce a portare a termine la « Quinta » di Beethoven, interrotta dalle grida del pubblico: « Dateci Patty Pravo ! ».

Sappiamo bene che questo è un problema vastissimo che non si può risolvere in breve

tempo e coi soli miliardi dello Stato. La crisi del teatro lirico, ha detto qualcuno, nasce dalla scuola. Esatto. Intanto, però, urge intervenire al livello delle strutture, « regionalizzando » e sciogliendo e liquidando gli attuali enti autonomi. Ma bisogna intendersi. Occorre cioè bandire le suggestioni del tipo di quelle qua e là affiorate negli ultimi tempi. Abbiamo saputo, per esempio, di una posizione del Ministro del turismo e dello spettacolo nella quali si ventilava di lasciare in Italia soltanto tre enti lirici: Milano, Roma e Napoli e gli altri darli alle regioni e a consorzi di comuni; cioè scaricarli sulle regioni e i comuni (e tutti sappiamo, fra l'altro, in quali condizioni finanziarie sono i comuni). È vero l'onorevole Matteotti ha detto anche: « Non vogliamo passare la patata bollente alle regioni ». Bisogna però essere conseguenti con ciò. Non bisogna dire una cosa e poi pensare e farne un'altra.

E, fra l'altro, dato che me se ne porge l'occasione, – e non so se anche questo fa parte del costume italiano – noto che quando il Ministro vuol far esprimere un pensiero lo fa attraverso gli altri. Così mi risulta che l'onorevole Matteotti ha fatto esprimere dal dottor Ammannati, che è sovrintendente a « La Fenice » di Venezia e presidente dell'ANELS (Associazione nazionale enti lirici e sinfonici) delle opinioni che in parte ricalcano la nostra proposta di legge. C'è, poi, un punto del tutto inaccettabile: quello dove si dice che il personale dovrebbe essere diviso in due categorie (orchestrali, addetti al balletto e coristi) con contratti annuali o pluriennali; personale amministrativo e tecnico con rapporto impiegatizio privato o di diritto pubblico (falegnami, macchinisti, elettrici, eccetera). La cosa ha messo giustamente a rumore il campo dei sindacati, perché come è noto, queste sono masse che hanno raggiunto la stabilità e indietro non si torna.

Passiamo alla « Biennale » di Venezia.

Per la « Biennale » ci sono questioni generali e ci sono anche da dare alcuni chiarimenti da parte del Governo.

Già l'articolo 3 non è molto chiaro. Vi si parla di 300 milioni, sul bilancio di previsione del Ministero del turismo e spettacolo 1970, « per far fronte alle esigenze derivanti dalla organizzazione delle manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche » e poi, nella relazione governativa, troviamo: « In attesa,..., dell'auspicata ristrutturazione, organizzativa e finanziaria, sembra opportuno (opportuno da chi e per chi ? domandiamo noi) sopperire alle esigenze più urgenti (quali ?) con un contributo..., di 300 milioni, che dovrà servire anche (dice « anche » la relazione) a far fronte alle maggiori spese per il personale in relazione al nuovo regolamento organico, testé entrato in vigore ».

Dovete dirci, dunque, con precisione e dettagliatamente a cosa servono questi 300 milioni !

Anche perché, gli onorevoli colleghi sanno, o dovrebbero sapere, che la « Biennale » di Venezia non avrebbe solo questi 300 milioni.

Infatti a norma dell'articolo 36 della legge n. 800 del 1967 e dell'articolo 45 della n. 1213 (la legge sul cinema) la « Biennale » gode di contributi correnti.

Con la legge n. 800 viene stabilito un contributo annuo alla « Biennale » di Venezia, non inferiore a 50 milioni, per il Festival internazionale di musica contemporanea e con la legge sul cinema (punto 1 dell'articolo 45) si prevede un contributo annuo alla « Biennale » di Venezia, non inferiore a 120 milioni, per la Mostra d'arte cinematografica.

Pertanto se si devono erogare 300 milioni per il personale (fra l'altro gli aumenti delle retribuzioni del personale sono una spesa corrente e non si vede proprio come si possa farvi fronte con un contributo *una tantum*) lo si dica chiaramente o si dica la parte di questi 300 mlioni che deve andare al personale.

Per questo siamo disponibili, per il resto no.

Si deve infatti tenere conto di due cose:

1) la « Biennale » oggi (mi limito al cinema) è in funzione della industria cinematografica privata e non della crescita e sviluppo di una coscienza critica di masse sempre più larghe di spettatori (quindi il discorso sulla funzione culturale di questa istituzione e perfino della sua esistenza è ancora tutto, non dico, da farsi, ma senz'altro da concludere);

2) quando la « Biennale » dovesse restare come istituzione culturale del nostro paese essa deve essere – per restare alle parole del governo – « ristrutturata » (il che vuol dire che, così com'è, non va).

È dunque per questi due motivi che non pare possibile concedere neppure una lira alla « Biennale » di Venezia per manifestazioni di istituto, se prima non si è deciso cosa fare di questa istituzione.

Ho già detto che, per parte nostra, c'è una proposta in Senato. Se ne discuta.

Veniamo al cinema. Si prevede un aumento di 200 milioni per cinque anni del

fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, di un miliardo e mezzo per il credito cinematografico e di un miliardo e 500 milioni in 5 anni per il fondo particolare. A questo proposito però il Governo non dice, come ha invece detto per il teatro di prosa, che dobbiamo attendere ancora la riforma perché le categorie non sono d'accordo.

Il Governo, in altra occasione, si è trovato d'accordo con noi sulla necessità di una nuova legge per il cinema, però la nuova legge non viene. Intanto, mentre la nuova legge, non viene, abbiamo oltre all'odierno provvedimento di « pronto soccorso » anche altre cose ben più gravi. Mi riferisco al decreto Piccoli (ne abbiamo già parlato e ne parleremo ancora in Commissione ed in Aula in occasione della legge finanziaria), ed al *battage* di stampa per la pubblicizzazione della « De Laurentis ». Abbiamo avuto uno schieramento contrario, sindacale e del mondo della cultura, ma il Ministro interessato è andato avanti. Persino il ministro Matteotti era contrario al decreto, ed in una intervista rilasciata al *Messaggero* ha detto che è inutile procedere in questa direzione, se non si affronta il problema dell'esercizio. Comprendiamo, il momento è delicato per l'annuncio delle videocassette. Ma il ministro Piccoli elude anche questo problema, affidandolo al nuovo consiglio di amministrazione dell'ente. In sede di bilancio è stato detto che il problema dell'impresa pubblica cinematografica è di competenza delle Partecipazioni statali, dimenticando che esso deve esser visto nel contesto della situazione cinematografica generale. Sempre a questo proposito sappiamo che il Ministro Piccoli andrà alla Commissione Partecipazioni statali per fare alcune dichiarazioni, però non vediamo che cosa potrà dire, dal momento che il decreto sta per essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Veniamo a « Dinocittà ». Tutti sappiamo com'è nata la « De Laurentis » con contributi della Cassa per il mezzogiorno e dell'IMI. È noto che il passivo ammonta a 24 miliardi e lo Stato così dovrebbe pagare due volte rilevandola tramite l'IRI o l'Ente autonomo. È vero che c'è il problema delle maestranze, ma esse possono sempre essere trasferite nell'impresa pubblica. Noi siamo favorevoli all'impresa pubblica, ma non al « socialismo » dei padroni. Non siamo d'accordo per l'impresa pubblica quando si tratta di « socializzare le perdite e privatizzare i profitti ».

Può darsi (noi faremo di tutto perché ciò non avvenga) che si arrivi alla pubblicizzazione della De Laurentis persino attraverso la strada degli atti amministrativi, eludendo ancora una volta, con artifici formali, il Parlamento, impedendo così un dibattito attraverso il quale tutta l'opinione pubblica è informata. Avremo comunque occasione di tornare su questo argomento in sede di discussione della legge finanziaria dell'Ente autonomo a gestione commissariale.

Intanto il pronto soccorso continua. *L'Avanti* parla stamani di un disegno di legge che sarebbe stato preparato dal ministro Matteotti ed il cui scopo sarebbe quello di elargire 10 miliardi al credito cinematografico. Come vedesi discutiamo questo disegno di legge e, intanto, se ne prepara un'altro (evidentemente il Governo non agisce in modo molto coordinato). Concludendo noi dovremmo opporci a questo metodo e rinviare tutto in Aula in modo da informare l'opinione pubblica. Purtroppo il Governo indulge nella vecchia tattica del mescolare il molto cattivo con il poco buono, per cui ci accade di trovarci di fronte anche a cose che in sé e per sé non possono trovarci contrari. Attenzione, però, perché questo giuoco non potrà durare all'infinito. Per questo, nell'annunciare la nostra astensione sul provvedimento in esame, vi diciamo apertamente e lealmente che è l'ultima volta che, su problemi come questo, non rinunceremo più alla tribuna parlamentare per informare meglio il paese e chiamarlo a nostro sostegno.

ALFANO. Mi limiterò a porre all'onorevole sottosegretario alcuni interrogativi. Il primo è questo: a me sembra che il previsto aumento dei fondi di investimento sia inferiore a quella che è la generale attesa, dal momento che si parla di crisi del cinema dovuta soprattutto a carenza di investimenti. Da anni il cinema attende un aumento dei fondi di investimento e la legge organica, legge che non arriva perché – e questo nella relazione naturalmente non è detto – non esiste accordo fra le tre grandi organizzazioni sindacali interessate. Perché nascondere la verità? La legge non si può fare perché le confederazioni sindacali non sono d'accordo.

Ebbene, dal momento che ci si viene a dire che il Governo fa uno sforzo per realizzare un aumento di 500 milioni, vorrei sapere se è vero che l'erario percepisce circa il 40-45 per cento dell'incasso.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non risponde assolutamente a verità.

È una polemica vecchia, oramai: 45 per cento su mille.

ALFANO. Ne prendiamo atto.

Quando si parla di utilizzo di questi fondi, noi abbiamo delle perplessità, onorevole Sottosegretario. È mai possibile, proprio indispensabile, fare dei film sui preti? Non voglio fare l'avvocato difensore dei preti, ma è mai possibile che non ci sia altro di meglio, per fare film di cassetta, che ridicolizzare i preti, con *Il prete sposato*, *L'amante del prete*, *La moglie del prete*? Questa è una vergogna - per gli italiani, per l'Italia, per il Governo italiano. Tutto questo, indipendentemente dal costume dei preti, è una mancanza di rispetto per la Chiesa; ne parlano i ragazzi, e tutta la gente; ed ogni film è reclamizzato con vistosi manifesti. Ma dov'è la sensibilità del ministro o di chi per esso, e di chi tutela l'ordine pubblico? Perché si mettono in berlina quelli che possono essere i valori morali di un giovane? E non parliamo poi dei sacerdoti, di quanti sacerdoti visti in abiti borghesi, ad assistere alla programmazione di quei film!

È un linguaggio un po' avvilito, il mio; me ne rendo particolarmente conto, perché sono profondamente risentito, ed è veramente logico che faccia da spillo e che dica un po' di verità.

E poi, onorevole sottosegretario, che cosa si fa per il cosidetto *cinema d'essai*? È vero che il finanziamento per questo non è sufficiente, ma non ci sono controlli su questi film di cultura. Stiamo attenti!

Per il teatro, ci sono 1.215 milioni all'anno, e poi si dà un contributo di 480 mila lire. Ma che cosa si fa con un mezzo milione? Voi volete che il teatro viva: ma a cosa servono 500 mila lire? Ed indipendentemente dall'aumento, bisogna avere un efficiente strumento di controllo, che invece lascia il tempo che trova. Vediamo un po' queste compagnie, in quali città recitano. A Enna, a Benevento...

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'ETI è stato a Salerno, a Benevento nel 1969, un anno e mezzo fa.

ALFANO. E' prima del 1969, quando c'è stato? C'è stato una volta in vent'anni: un po' poco, in verità.

Un altro interrogativo. Si parla qui della Bennale di Venezia. Ma vi rendete conto di come questa Biennale fosse privilegiata e come sia ormai declassata? A noi interessa la Biennale sotto un duplice aspetto: dal punto di vista produttivistico e dal punto di vista turistico. Soprattutto dal punto di vista turistico, sappiamo quale è l'importanza di Venezia e della sua Biennale; e come italiani ci preoccupiamo della concorrenza che alla manifestazione veneziana fa quella di Cannes, che - il Sottosegretario sa meglio di me - assume ogni anno maggiore importanza, perché là si fa il mercato dei film. Anche a Venezia ogni anno scorrono miliardi sotto questa voce, ma di anno in anno la cifra sta decrescendo.

Onorevole Sottosegretario, Ella sa che la Banca concede il credito agli operatori cinematografici, e su questo percepisce un interesse, sia pure modesto. Ma d'altra parte è vero che gli operatori (mi volevo limitare ad una interrogazione, ma approfitto della sua presenza per avere una risposta diretta) sono tutti creditori verso lo Stato di somme che si chiamano, in termine tecnico, di « rientro ». E sono miliardi, presi globalmente. E allora, se è vero - onorevole Sottosegretario - perché non si rimborsano i rientri del 1967-68 a questi operatori, in modo da dare un maggiore incentivo alla produzione? Si consentirebbe così anche agli operatori di risparmiare gli interessi su parte delle somme il cui anticipo dalla Banca non sarebbe più necessario.

Per ultimo vorrei sapere se sia vero che l'Italnoleggio, nata per moralizzare l'ambiente specifico in cui opera, abbia tradito le finalità, o quanto meno deluse le aspettative per cui era sorto.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. È venuto meno alle aspettative, direi.

ALFANO. Dovrei parlare a lungo su questo tema. Mi limito soltanto a domandare: che fa il Governo? È forse corresponsabile? Ho concluso, grazie.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SIMONACCI, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere e confermo il mio parere favorevole.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La mia replica si limita a brevi note. Innanzitutto è ve-

rissimo quello che ha detto il Relatore. Noi ci rendiamo perfettamente conto che queste somme sono tutte erogate in mancanza della famosa legge organica.

Ma voi credete sul serio che da parte del Ministro e dei Ministri precedenti (da quando è andato via l'onorevole Corona il Ministero ha avuto titolari da tre a sei mesi, e credo che l'onorevole Matteotti stia battendo il *record* con sette mesi di permanenza) non ci si sia preoccupati della situazione che l'onorevole Malfatti ha giustamente fatto presente?

Teatro: è una attività culturale che va salvaguardata. Sta in crisi da parecchi anni: le cause sono varie. Vi è in primo luogo una crisi di copione; c'è poi il fenomeno del travaso nel cinema di tutti i maggiori autori ed attori, che nel mondo della celluloide guadagnano cifre di gran lunga superiori a quelle del teatro. A questo si aggiunga il mutato gusto dello stesso pubblico. Se vediamo la situazione del teatro, non possiamo che constatare come questa validissima attività culturale naufraghi nel disinteresse generale.

Di chi la colpa? Dei tempi nuovi, dei mezzi tecnici e delle nuove attività alle quali la gente dedica il proprio tempo libero.

Per quel che riguarda il cinema il discorso è complesso e mentre tutti sappiamo benissimo che per il teatro la legge è pronta per il cinema porre mano ora ad una nuova legge organica è impossibile.

Per quanto riguarda gli enti di Stato, purtroppo bisogna dire che la Italnoleggi ha deluso le aspettative in essa riposte. Voi sapete benissimo come i sindacati abbiano richiesto che lo statuto fosse visto e rivisto attraverso le competenze dei partiti e delle singole associazioni; infatti soltanto due mesi fà, dopo un anno e mezzo di discussioni, lo si è varato. Questa è la verità, non potrei dire diversamente. Sapete benissimo che i vostri sindacati sono parte in causa, vogliono sapere tutto. Ora, elaborato lo statuto, si spera entro un mese di poter varare le nuove norme. Ci sarà un presidente unico, un direttore generale unico, un vice direttore unico, un consiglio di amministrazione unico; in questo modo speriamo di dare all'efficienza della cinematografia un contributo validissimo.

Non dimentichiamo però che tanto più lo Stato si interessa al settore pubblico, tanto più l'iniziativa privata – che rappresenta il 90 per cento della cinematografia italiana – si risente perché al contrario degli altri rischia il proprio.

MALFATTI. De Laurentis ha rischiato i soldi dello Stato, non certo i propri.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. De Laurentis accusa Cinecittà di aver usato dei mezzi di illecita concorrenza. De Laurentis ha sbagliato perché non ha intuito che l'epoca del film colossale è tramontata da tempo, ed ha creato attrezzature che non servono più, indirizzandosi la moderna cinematografia verso le riprese all'aperto. La cinematografia americana, per esempio, si è salvata vendendo alla televisione tutto quanto un tempo serviva per girare i films colossali.

Non possiamo qui ampliare troppo il discorso, ma non sappiamo che cosa accadrà alla cinematografia italiana con la televisione a colori e con il diffondersi delle video cassette.

LAJOLO. Chiudiamo la partita, non facciamo più leggi, sopprimiamo il Ministero dello spettacolo.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Comunque, fra sei mesi, dopo aver aiutato la cinematografia con questo intervento in suo favore, saremo a conoscenza di quanto il processo tecnologico ha saputo fare, e quindi in grado di elaborare una legge che risponda alle nuove esigenze determinatesi in questo settore. Oggi, per esempio, la Metro e la Fox non producono più i films commerciali su larga scala che imponevano il divismo. Oggi i produttori privati non si dedicano al film storico ma a cose più realistiche e, forse, da un certo punto di vista, più valide.

Quanto alla censura, onorevole Alfano, lei sa bene com'è organizzata la complessa materia e che esistono commissioni indipendenti. Altra questione è il premio di qualità che viene dato a determinati films.

ALFANO. Anche *La Califfa* ha avuto il premio di qualità.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Io non l'ho visto, però le posso ricordare che il premio di qualità si attribuisce per il modo in cui è raccontato un fatto, e non per il fatto in sé stesso.

PRESIDENTE. Le posso anche dire, onorevole Alfano, che attualmente l'assegnazione dei premi è affidata ad una commissione com-

pletamente indipendente composta da uomini di cultura nominati dall'accademia dei Lincei.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Ovviamente quando la commissione è composta di persone che a loro volta producono films, tutti esprimono parere favorevole, perché pensano che prima o poi capiterà anche qualche loro film.

Certo non posso non dare ragione all'onorevole Malfatti su certe critiche di fondo, però egli non può non rendersi conto della necessità di questo provvedimento di pronto soccorso. È vero che c'è bisogno di una legge organica, ma io per il momento non posso assolutamente dire quando essa potrà essere fatta.

Per quanto riguarda l'ETI mi sono informato, ed ho appreso che nel 1969 non solo ha girato le piazze tradizionali, ma ha anche realizzato spettacoli in città come Viterbo, Sulmona, Terni ed altre. Anche in questo settore molte sarebbero le cose da fare, tenendo in primo luogo conto che gli interessi passivi ammontano a miliardi.

Con questo provvedimento noi diamo un po' di respiro all'inizativa privata ed all'attività teatrale; ed il mio augurio è che io sia l'ultimo sottosegretario a venire a proporre alla Commissione una sovvenzione di pochi miliardi, senza la quale peraltro questo validissimo complesso di attività cesserebbe di esistere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, tenendo presente il parere espresso dalla Commissione bilancio che è il seguente:

« La Commssione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito la necessità di convenientemente modificare il testo degli articoli del disegno di legge nel senso di imputare alla competenza del bilancio 1971 anche le spese inizialmente previste con riferimento al decorso esercizio finanziario, ferma restando l'indicazione di copertura a riduzione degli stanziamenti del fondo globale in parte del decorso esercizio finanziario, in parte dell'anno finanziario in corso ».

Tenendo conto del parere della Commissione bilancio il relatore, onorevole Simonacci, si è premurato di predisporre appositi emendamenti di cui darò lettura nel corso dell'esame dei singoli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

La quota del fondo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa, aumentata della somma di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1970 con la legge 10 maggio 1970, n. 292, è ulteriormente aumentata di lire 500 milioni per lo stesso anno 1970 e di lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 1971.

La somma di cui al precedente comma potrà essere utilizzata anche a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse ed organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « aumentata di lire 500 milioni per lo stesso anno 1970 e di lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 1971 », *con le parole*: « aumentata di lire 1.500 milioni per l'anno 1971, di cui 500 milioni per manifestazioni dell'anno 1970, e di lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 1972 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo risulta pertanto così formulato:

ART. 1.

La quota del fondo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, destinata alle manifestazioni teatrali di prosa, aumentata della somma di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1970 con la legge 10 maggio 1970, n. 292, è ulteriormente aumentata di lire 1.500 milioni per l'anno 1971, di cui 500 milioni per manifestazioni dell'anno 1970, e di lire 1 miliardo a decorrere dall'anno 1972.

La somma di cui al precedente comma potrà essere utilizzata anche a favore di iniziative intese alla maggiore diffusione ed incremento del teatro drammatico e della cultura teatrale, promosse ed organizzate da enti pubblici, istituti universitari, comitati ed associazioni culturali e di categoria.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo successivo di cui do lettura:

ART. 2.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito teatrale, istituita presso la Banca nazionale del lavoro con l'articolo 41 della legge 14 agosto 1967, n. 800, elevato a lire 800 milioni con la legge 20 ottobre 1968, n. 1178, è ulteriormente elevato a lire 1 miliardo e 200 milioni, mediante conferimento di lire 350 milioni da parte dello Stato e di lire 50 milioni da parte della Banca nazionale del lavoro.

La somma di lire 350 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: « anno finanziario 1970 » *con le parole:* « anno finanziario 1971 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

È autorizzata la concessione in favore dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » di un contributo straordinario di lire 300 milioni, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 per far fronte alle esigenze derivanti dalla organizzazione delle manifestazioni teatrali, musicali e cinematografiche.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « anno finanziario 1970 » *con le parole:* « anno finanziario 1971 ».

MALFATTI FRANCESCO. Ai colleghi vorrei dire questo. Per tutti gli altri articoli, sapete che si tratta di impinguare vecchi fondi previsti da leggi precedenti; e quindi direi che c'è anche una certa garanzia: comitato di vigilanza, commissioni, ecc. Ma quando si tratta di contributi straordinari, non c'è niente di tutto questo. Potrebbero essere 300 milioni, come 400, come 500. Vorrei proporre che, anche in altre occasioni, le proposte di contributi straordinari fossero corredate da documentazioni probanti.

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Mi sono dimenticato di parlarne nel corso della replica. La domanda del collega Malfatti è molto precisa: vuol sapere quanto di questi 300 milioni, riguardano spese per il personale e quanti sono destinati alle attività dell'ente. La risposta data dagli uffici, è metà e metà. Tuttavia in questo momento non sono in grado di dare una risposta precisa, e mi riservo di darla all'onorevole Malfatti con lettera personale.

LAJOLO. Chi ha fissato questa cifra ?

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'ha fissata la dirigenza, che in questo momento è in crisi. Devo dire che ci vuole una nuova dirigenza che sappia affrontare i problemi del festival di Venezia, che sarà l'unico che rimarrà nella competenza dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore inteso a sostituire le parole « anno finanziario 1970 » con « anno finanziario 1971 ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di lire 200 milioni per ciascuno degli anni dal 1970 al 1975.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « 200 milioni per ciascuno degli anni dal 1970 al 1975 » *con le parole:* « 400 milioni per l'anno finanziario 1971, di cui 200 milioni per iniziative dell'anno 1970, e di lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1975 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo risulta pertanto così formulato:

ART. 4.

Il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di lire 400 milioni per l'anno finanziario 1971, di cui 200 milioni per iniziative dell'anno 1970, e di lire 200 milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1972 al 1975.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Il fondo di dotazione della Sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro, istituita con il regio decreto 14 novembre 1935, n. 2504, è aumentato di lire 1.500 milioni, mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato nell'anno 1971.

Il fondo particolare, istituito presso la Sezione stessa ai sensi dell'articolo 28 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è aumentato di lire 1.500 milioni mediante conferimento da parte del Tesoro dello Stato di lire 300 milioni per ciascuno degli anni dal 1971 al 1975.

I conferimenti di cui ai precedenti commi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

All'onere di lire 1.350 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1970, si fa fronte mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

All'onere di lire 3.000 milioni relativo all'anno finanziario 1971 si fa fronte mediante riduzioni, rispettivamente per lire 1.000 milioni e lire 2.000 milioni, dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore propone il seguente emendamento:

Sostituire il primo ed il secondo comma con il seguente:

« All'onere di lire 4.350 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971 si fa fronte:

per lire 1.350 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970;

per lire 1.000 milioni e lire 2.000 milioni mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo risulta pertanto così formulato:

ART. 6.

All'onere di lire 4.350 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si fa fronte:

per lire 1.350 milioni a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970;

per lire 1.000 milioni e lire 2.000 milioni mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

È stato presentato dagli onorevoli Lajolo, Malfatti, Flamigni e Jacazzi un ordine del giorno così formulato:

« I sottoscritti, tenendo conto che sia il relatore di maggioranza che il rappresentante del Governo hanno sempre dichiarato che questi provvedimenti-tampone non possono assolutamente risolvere i problemi dello spettacolo, e particolarmente quelli del cinema, chiedono un preciso impegno del Governo

perché fissi i termini per la discussione delle proposte di legge, in modo da addivenire al più presto ad una legislazione organica sul cinema e sugli altri settori dello spettacolo, dichiarando che non concederanno più alcun provvedimento di " pronto soccorso ", anche per farsi garanti che non si porti tutto il settore alla crisi più disastrosa ».

Devo fare presente che così come è formulato l'ordine del giorno è improponibile, soprattutto per il dispositivo con cui si chiede un impegno per un atto che non rientra nelle attribuzioni del Governo.

LAJOLO. Se per la forma è improponibile, nella sostanza rappresenta l'unica cosa che noi veramente desideriamo: che sia l'ultima volta che in questa Commissione discutiamo su qualcosa che riguarda lo spettacolo, perché è ora di finirla con le leggi-tampone. Vuol dire che i provvedimenti che interessano lo spettacolo saranno discussi in Assemblea perché è giusto che tutti sappiano come stanno le cose.

Per quanto riguarda i tre ultimi provvedimenti-tampone approvati, sempre abbiamo chiesto che ci venisse detto come erano stati distribuiti i fondi, ma non siamo riusciti a saperne niente. Ancora una volta quindi, garante il Presidente della nostra Commissione, chiediamo di essere informati sulla sorte che i fondi stanziati avranno. Credo sia giusto infatti che, dopo aver varato un ennesimo provvedimento di pronto soccorso, almeno si sappia se quanto si è fatto è realmente servito a qualcosa.

SULLO. Mi preoccupa l'affermazione che il Governo dovrebbe fissare i termini della discussione. Come può il Parlamento accettare che il Governo fissi i termini? Noi vogliamo sia rispettato il principio che a decidere in questo caso deve essere la Commissione.

PRESIDENTE. È giusta l'osservazione dell'onorevole Sullo, non spetta infatti al Governo fissare i termini della discussione. Ma per quanto riguarda la sostanza della richiesta ricordo, e forse meglio di me lo ricorda l'onorevole Sullo, che già altre volte in Commissione furono espressi voti simili a quello di oggi, particolarmente in occasione dello stanziamento di mutui straordinari a favore degli enti lirici. In quei voti si diceva appunto che la Commissione non avrebbe più accettato di discutere provvedimenti di quella natura. Me ne ricordo perché in seno al Consiglio dei ministri me ne servii per evitare che si ricorresse ancora ad un sistema di quel genere.

SIMONACCI, *Relatore*. Poiché il Presidente ci ha detto che l'ordine del giorno è formulato in maniera tale che ne è pregiudicata la sua proponibilità, salvo che non venga convenientemente modificato, vorrei invitare l'onorevole Lajolo a ritirarlo ed avanzo alla Commissione la proposta di accogliere la sostanza della richiesta: cioè la raccomandazione al Governo di predisporre una soluzione organica dei problemi dello spettacolo, rifiutandosi per il futuro la Commissione di approvare leggi di « pronto soccorso ».

LAJOLO. Ritiro l'ordine del giorno, accogliendo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(*È approvata*).

EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo*. Non posso che prendere atto di questo, che non è una semplice raccomandazione, ma un orientamento vincolante di cui fare tesoro. In questi termini riferirò al Ministro.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Granelli ed altri: Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci (2829).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge degli onorevoli Granelli ed altri « Istituzione di un albo professionale dei maestri di sci e di un registro nazionale degli aiuto maestri per la tutela dell'insegnamento dello sci ».

Ricordo che nella precedente seduta il relatore, onorevole Foschi, ha presentato un suo testo sostitutivo di quello della proposta di legge.

FOSCHI, *Relatore*. Mentre confermo il testo proposto, vorrei dire che esso, secondo le

indicazioni delle organizzazioni interessate, dovrebbe essere integrato con un ulteriore comma, da aggiungersi dopo il terzo comma dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che suonerebbe così: « Per quanto concerne le guide alpine, tale accertamento dovrà risultare da un attestato del CAI, e, per l'insegnamento dello sci, da analoga dichiarazione della Federazione italiana sport invernali ».

ARZILLI. Vorrei fare presente che oggi il problema dello sci – di questa disciplina – si colloca in una dimensione sempre più vasta. Non solo in rapporto agli apprestamenti sportivi, ma, anche rispetto ai compiti educativi della stessa scuola, la disciplina sportiva comincia ad investire anche gli sports invernali.

Inoltre vi sono tutti gli enti di propaganda sportiva che, dal punto di vista della disciplina sportiva di massa, sono ormai interessati e impegnati a praticare l'insegnamento dello sci, specie non sotto il profilo agonistico.

Ora, bisognerebbe non porre un limite a questo settore che con sempre maggiore evidenza tende ad inserirsi, sotto il profilo dello « sport di massa », dello sport « educativo » anche in questa disciplina degli sport invernali. Senza contare, poi, che, sotto il profilo del « tempo libero » (problema che evidentemente comporta questioni che hanno valore etico-sociale) già abbiamo una grossa partecipazione degli stessi lavoratori, dei ceti popolari, che si orientano verso la montagna e verso questa disciplina sportiva.

Per cui, rispetto al testo unico che regola questa materia, ci sembra che oggi si sia di fronte ad una dimensione che ci appare diversa sul piano quantitativo e su quello qualitativo. Quindi noi vorremmo precisare che, per quanto riguarda gli abusivi e le misure di prevenzione da prendere nei loro confronti, queste non debbano minimamente limitare le possibilità e le prerogative di sviluppo di quest'ultimo settore, degli enti di propaganda ai quali intendiamo invece lasciare il più ampio spazio.

Siamo perciò perplessi per il riferimento che si fa al testo unico per quanto riguarda la licenza rilasciata dal questore; perché se anche in questo settore sportivo le dimensioni quantitative e qualitative vanno cambiando, è chiaro che anche certi strumenti, diciamo, di controllo, bisogna vederli in senso moderno e quindi modificabili. Per esempio, la prima cosa che a noi interessa proporre è che gli assessorati sportivi delle provincie dovrebbero essere immediatamente abilitati al rilascio delle licenze; dovrebbero essere quindi proprio gli assessorati provinciali dello sport a dare le massime garanzie.

Ora, noi ci rendiamo conto della natura del problema, trattandosi di modificare il testo unico. Però vorremmo che l'intervento della questura fosse ugualmente limitato solo a quella parte di sua competenza nei riguardi del cittadino, in ordine alla documentazione di corredo necessaria al completamento della domanda di richiesta della licenza; ma anche così impostata la questione, essa non dovrebbe rappresentare un limite alla concessione di una licenza di questo tipo, altrimenti i dubbi che sorgono sono molti per le interferenze che potrebbero sorgere fra la questura e quegli strumenti che sono sorti nel campo delle nuove competenze amministrative e tecniche provinciali.

Ora, l'onorevole Foschi dianzi ci diceva – e mi pare che la differenza sia abbastanza precisa – che una cosa è dar la licenza ad un « bar » con la vendita di alcoolici, eccetera, e altro è darla ad un maestro di sci. D'altra parte siamo in tema di disciplina sportiva, e la competenza della questura – lasciatemelo dire – se poteva essere accettata ieri, questa discrezionalità non può più essere accettata oggi, salvo che sotto il profilo riguardante l'aspetto formale della documentazione che l'interessato deve presentare per ottenere la licenza di maestro di sci.

Ecco perché su questi elementi vorremmo delle precisazioni.

FOSCHI, *Relatore*. La FISI ha provveduto a costituire una speciale Commissione scuole maestri sci, che ha il compito di sorvegliare e disciplinare le scuole di sci e l'attività professionale dei maestri. Tale commissione ha anche già emanato un regolamento per l'insegnamento della materia. Ciò non toglie che sia opportuno un ulteriore contatto tra la FISI, l'organizzazione che si occupa delle scuole, e gli enti di propaganda.

Al problema degli abusivi si connette il nostro ulteriore emendamento, e per lo stesso motivo, sulla base della nostra proposta, la competenza del questore finisce per essere puramente formale, essendo limitata all'accertamento della regolarità della documentazione richiesta dalla legge. Sono anche d'accordo perché, in prospettiva, la competenza del

questore – sia pure soltanto formale – venga a cadere.

Ritengo però che la materia debba però essere rivista nel quadro della generale revisione delle norme sulla polizia amministrativa.

Credo che la regione debba essere, come già lo è, interessata al problema di tale revisione, essendo, specialmente le regioni a statuto speciale, parte in causa.

AMADEO. La mia preoccupazione è che gli aiuto-guida alpina abbiano lo stesso trattamento degli aiuto maestro di sci, ed intendo essere rassicurato sul fatto che lavorino sotto la responsabilità rispettivamente del maestro e della guida, comportando la loro professione diversi rischi.

ALFANO. Sono costretto a preannunciare il voto contrario del mio gruppo, perché non siamo convinti della bontà di un provvedimento che, originariamente composto di nove articoli, si presenta all'approvazione ridotto ad un articolo unico. Altri motivi ci spingono poi ad essere contrari, tra questi la non molto serena relazione dell'onorevole Foschi, ed il modo forse ingiusto in cui vengono trattati i cosiddetti « abusivi ». Infatti il problema degli abusivi indubbiamente esiste, però non ci sembra trattato adeguatamente nell'articolo unico di cui ora il provvedimento consiste.

SULLO. Vedo che qui si parla di rilascio di attestati. Su quale base funzioneranno i controlli periodici, ed eventualmente la revoca dell'attestato stesso ?

FOSCHI, *Relatore*. Onorevole Sullo, il testo che abbiamo proposto è una nuova formulazione dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Lei sa che tale testo unico, integrato dal successivo regolamento, riguarda non solo questa materia, ma tutta la materia relativa al rilascio delle licenze. L'attestato di cui lei parla, non riguarda l'ingresso in una sorta di albo, ma semplicemente il rilascio della licenza per la professione di maestro di sci. Tutto il resto, compreso il controllo periodico, è stabilito nel regolamento l'esecuzione del suddetto testo unico.

SULLO. Non è assimilabile a questa materia.

FOSCHI, *Relatore*. Non è assimilabile, ma è assimilato. Il rilievo dovrebbe essere rivolto al legislatore che a suo tempo fece il testo unico di pubblica sicurezza che suona così: « Le guide, gli interpreti, i corrieri e i portatori alpini devono ottenere la licenza del questore » e noi proponiamo di aggiungere « l'abilitazione all'insegnamento dello sci » dato che il regolamento di esecuzione equipara i maestri di sci alle guide alpine ai fini dell'applicazione dell'articolo 123, con una interpretazione estensiva certamente illegittima tanto che si sono avute sentenze in tal senso. Si tratta di sanare l'attuale disciplina, legittimando, in sostanza, le norme regolamentari.

SULLO. D'accordo che la questura debba sorvegliare, ma non può avere alcun potere discrezionale. Chi deve decidere sono le Federazioni sportive. Quando un maestro di sci invecchia o è menomato per qualsiasi causa, la sua capacità di lavoro chi la accerta ? La questura ? E su quale base ? Il commissario di pubblica sicurezza va a controllare se sia, o meno, idoneo ?

FOSCHI, *Relatore*. Onorevole Sullo, questo è già insito nel sistema di rilascio delle licenze. Tutti coloro che le hanno avute sono sottoposti ad accertamenti periodici.

MATTARELLI. L'ultimo comma dell'articolo 11 del testo unico stabilisce a proposito delle licenze, che le autorità di polizia devono revocarle quando nella persona autorizzata vengono a mancare in tutto o in parte le condizioni alle quali sono subordinate.

FOSCHI, *Relatore*. Si può anche aggiungere un ultimo comma nel quale si prevede la revisione quinquennale della licenza con le stesse modalità previste per il rilascio.

SULLO. Per me il questore può avere competenza nell'ambito dei controlli, ma bisognerebbe affidare addirittura alle Federazioni sportive la decisione. La licenza, così com'è, è istituzionalmente sbagliata, se non addirittura incostituzionale.

FOSCHI, *Relatore*. Chi rilascia il certificato di idoneità all'insegnamento è la FISI; la questura rilascia solo l'atto formale per cui, preso atto che la FISI ha ritenuto idoneo un elemento a svolgere le funzioni di maestro di sci, lo autorizza a svolgerle.

MAULINI. È un fatto che in calce alla legge di pubblica sicurezza si creano tutti questi pasticci.

PRESIDENTE. D'altra parte gli stessi interessati si sono dimostrati favorevoli a questa soluzione perché il loro problema – che è anche un problema pubblico – è quello dei cosidetti abusivi, cioè di quelli che fanno i maestri di sci senza avere la necessaria esperienza e possono anche provocare degli incidenti negli allievi.

Naturalmente non basta stabilire quali sono gli abusivi, cioè quelli che non hanno un particolare attestato. Gli interessati vogliono anche una garanzia di intervento da parte dello Stato, che evidentemente non potrebbe essere fornita dalle Associazioni di categoria (FISI e CAI), perché ovviamente dovrebbe essere l'autorità di polizia ad intervenire per impedire agli abusivi di esercitare l'insegnamento dello sci.

Riconosco d'altra parte che il problema posto dall'onorevole Sullo è un problema di principio.

SULLO. È un problema di principio. Il candidato fa l'esame e poi si iscrive all'albo. Le federazioni ne accertano le qualità e la capacità, poi comunicano alla questura l'elenco degli abilitati.

FOSCHI, *Relatore*. Il discorso dell'albo mi sembra accantonato. Ritornandovi, esso troverebbe ostacoli anche nella commissione giustizia, la quale ha dichiarato che sarebbe favorevole all'articolo sostitutivo, più che non al testo originario della proposta di legge per il quale ci sarebbe tutta una serie di altre modificazioni e riserve anche da parte dei vari Gruppi qui rappresentati.

SULLO. Nessun professionista ha la licenza della pubblica sicurezza.

FOSCHI, *Relatore*. Sono d'accordo che tutta la materia relativa al testo unico di pubblica sicurezza ed alle competenze di polizia amministrativa è destinata ad essere rivista, anche in rapporto alle nuove competenze delle regioni. Ma d'altra parte c'è da considerare che connessa al provvedimento al nostro esame, v'è l'esigenza abbastanza urgente di consentire a questi professionisti un minimo di riconoscimento, che oltre tutto permetta loro di accedere ai diritti assistenziali e previdenziali.

BOLDRIN. Si potrebbe addivenire alla formulazione di un articolo che obblighi sia la FISI che il CAI ad un accertamento quinquennale delle capacità.

SULLO. A prescindere dalla questione di principio, ci sono ancora altri punti da risolvere. Se mettiamo infatti così le cose bisognerà in primo luogo stabilire che la licenza ha valore quinquennale, e quindi che ogni cinque anni sarà necessario un nuovo attestato.

ARZILLI. Premesso che ci sono delle posizioni precostituite che impediscono una adeguata sistemazione del settore, e che la nostra parte è ad esse contraria, dobbiamo tuttavia ammettere che non mancano le preocupazioni, essendo difficile sistemare razionalmente la categoria interessata nell'ambito della legge vigente di pubblica sicurezza. Pertanto, pur comprendendo e giustificando le pressioni degli interessati perché la legge sia varata in fretta, non possiamo prescindere da una situazione alquanto complessa e dai dubbi da più parti manifestati.

Stando così le cose, per questo semplice ma serio motivo, signor Presidente, noi chiediamo di soprassedere per questa mattina alla definizione della questione, in maniera di avere il tempo di perfezionare una proposta in grado di chiarire anche i dubbi testé espressi dall'onorevole Sullo.

SEMERARO. Io comprendo la preoccupazione del collega Sullo; ci vuole un emendamento che garantisca da eventuali discriminazioni del questore.

PISONI. Vorrei far presente alla Commissione che sono interessato al problema come deputato di Trento, dove abbiamo il maggior numero di maestri di sci rappresentati nel nostro territorio. Noi abbiamo bisogno di questa legge al più presto. Siamo al 3 febbraio e ogni giorno che passa le cose si complicano.

Vorrei far presente questo aspetto: la modifica dello statuto della regione Trentino-Alto Adige prevede l'assorbimento completo di queste competenze, per cui quando entrerà in funzione il « pacchetto », queste competenze passeranno alle province di Trento e di Bolzano. E la competenza specifica, in questo caso, verrà tolta al questore e regolata in modo diverso. Si tratta quindi di una regolamentazione che non è destinata a

durare a lungo, ma che intanto permette agli interessati una certa tranquillità.

FLAMIGNI. Signor Presidente, la prima volta che ci siamo riuniti per esaminare questo problema credevamo di discutere sul testo originario della proposta di legge. Senonché il relatore ci propose un suo testo, interamente sostitutivo. Stamattina ci siamo trovati di fronte ad un nuovo testo del relatore che rispetto al precedente introduce elementi nuovi che suscitano nuovi motivi di discussione. Per cui la richiesta di un brevisimo rinvio (sia pure anche solo a domattina), appare logica affinché si possa arrivare abbastanza celermente alla conclusione di questa discussione.

BOLDRIN. Mi permetto ricordare che io ho presentato un emendamento in base al quale la licenza ha valore per cinque anni e che bisognerebbe integrare con una disposizione secondo la quale la presente legge ha vigore fino alla emanazione delle norme regionali, di cui fa salve in ogni caso le competenze.

PRESIDENTE. A questo punto mi pare opportuno sospendere la discussione per dare incarico al Relatore (piuttosto che formare un comitato *ad hoc*) di prendere contatto con i vari gruppi politici per esaminare le obiezioni dei colleghi che vorranno farsi parte diligente al fine di formulare un testo sul quale si possa raggiungere un accordo.

Per conto mio devo riaffermare quanto già detto alla Commissione: che le categorie interessate sono favorevoli a questo tipo di soluzione, nella quale ravvisano una garanzia per la loro attività.

Sappiamo tutti, ognuno nell'ambito delle proprie esperienze, che se arriviamo alla formulazione di un albo professionale per i maestri di sci, potrebbero sorgere uguali aspirazioni per numerosissime categorie.

Vorrei ricordare che il fine della presente proposta di legge è quello di garantire coloro che esercitano e vogliono esercitare con competenza la professione di maestri di sci, e per questa ragione si era addivenuti a questa soluzione.

Ma poiché sono state fatte delle osservazioni di carattere più generale, chiedo alla Commissione se ritiene opportuno approfondire queste osservazioni, magari avviando dei contatti con gli stessi interessati e in conseguenza rinviando di qualche tempo l'approvazione della proposta di legge in questione.

SULLO. Desidero rispondere a quanto detto poco fa dall'onorevole relatore, perché non vorrei che rimanesse senza risposta.

Ritengo in linea di principio che se noi accettiamo l'idea di trovarci di fronte ad una professione, parlare di licenza rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza di per se stesso costituisce un fatto intimamente sbagliato, in quanto per esercitare una professione non c'è bisogno dell'autorizzazione a cui prima facevo riferimento.

Posso anche accettare che si continui con il vecchio sistema, pur facendo una riserva di principio, ma in questo caso occorre che almeno l'autorizzazione rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza non sia soggetta assolutamente alla discrezionalità del questore, stabilendo in quali casi non si può avere la licenza.

Per concludere, ritengo sia inoltre opportuno prevedere un sistema di revisione.

FOSCHI, *Relatore*. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sullo, però lo pregherei di voler formulare queste sue proposte in modo formale mediante emendamenti.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei dire che le osservazioni formulate dall'onorevole Sullo hanno il loro rilievo, ma allo stato attuale delle cose abbiamo tutti il comune interesse di far presto. Anche il Governo condivide le preoccupazioni che giustamente mi faceva sottolineare, prima della seduta, l'onorevole relatore; però non dobbiamo dimenticare che questa proposta di legge è sorta con una sua precisa impostazione, e cioè quella di istituire un albo professionale dei maestri di sci, per cui non possiamo adottare soluzioni diverse in quanto saremmo tacciati di incoerenza.

Sono particolarmente a conoscenza della questione, in quanto fui interessato personalmente al problema prima di ricoprire la carica di sottosegretario di Stato. Il problema che ci sta davanti è un problema estremamente importante per una categoria di lavoratori che opera nelle condizioni più disagiate; difatti quella del maestro di sci è l'attività più pesante, è l'attività più rischiosa dal punto di vista della salute, in quanto c'è la certezza, giunti ad una certa età, di

contrarre l'artrosi e malattie all'apparato bronchiale.

Il fine al quale tendeva la proposta di legge era quello di assicurare a questa categoria di lavoratori un minimo di assistenza e di previdenza, e l'impostazione che era stata data dall'onorevole Granelli al provvedimento ritengo fosse una impostazione giusta, al quale il Governo resta sostanzialmente e vivamente favorevole.

Per queste ragioni, e in presenza di una proposta di rinvio vorrei chiedere all'onorevole Relatore se può venire incontro a quelle che erano le originarie richieste della categoria; ed inoltre di rimanere il più possibile nel solco originario che era stato tracciato con la proposta di legge oggi al nostro esame.

AMADEO. Quando parliamo di sci, evidentemente parliamo anche di sci nautico.

MARIANI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo di si, ma è tema da approfondire.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge:; « Interventi a favore dello spettacolo » (2911).

Presenti	25
Votanti	16
Astenuti	9
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo Aldo, Boldrin, Corona, Foschi, Maggioni, Mattarelli Gino, Miotti Carli Amalia, Nannini, Niccolai Giuseppe, Palmitessa, Salvi, Semeraro, Sullo, Tantalo e Zamberletti.

Si sono astenuti:

Arzilli, Flamigni, Iacazzi, Lajolo, Lavagnoli, Lodi Adriana, Malfatti, Maulini, Pagliarani.

Sono in congedo:

Abbiati, Barzini, Felici.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO